

Mirafiori Sud

Cronaca

sanremigio

Il sogno di Dio

Dio ebbe un sogno. Sognò la Creazione. E la realizzò. Creò il cielo e la terra, i fiori e le erbe, gli alberi e i boschi, i monti e le colline, i fiumi e i mari, i pesci e gli uccelli, gli insetti e i mammiferi. Ma al suo sogno mancava qualcosa. Allora sognò l'uomo, maschio e femmina li creò.

Ma l'uomo offuscò l'immagine che di sé Dio si era fatto. Si staccò da Dio, fuggì davanti a lui e anche davanti a se stesso. Si separò dalla propria origine. Chiuse le porte al proprio cuore e non permise più a Dio di entrarvi. Non solo rinunciò alla comunione con Dio ma si rivelò anche contro se stesso e contro i suoi fratelli e sorelle.

Allora Dio rifece il suo sogno. Sognò come aveva concepito l'uomo. Attuò il suo sogno ponendo un nuovo inizio. Fece incarnare il proprio Figlio, immagine della propria gloria "il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre" (Gv. 1, 18), si sarebbe incarnato e avrebbe ristabilito l'immagine originaria dell'uomo.

Avrebbe mostrato agli uomini come essi potevano essere se fossero vis-



Gesù, il Figlio di Maria è nato.

suti uniti a Dio. Avrebbe ricordato ad essi la loro origine divina, il seme divino che ancora portavano con sé, ma che avevano offuscato con il loro peccato. A Natale celebriamo il sogno

di Dio divenuto visibile in Gesù Cristo e celebriamo l'uomo manifestatosi nella propria essenzialità in Gesù Cristo.

A. Grün
(da: Vivere il Natale)

Orario SS. Messe

Sabato prefestiva
• ore 18.00
Madonna di Loreto

Festivo

• ore 8.00 in Parrocchia
• ore 9.00
Madonna di Loreto
• ore 10.30 S. Andrea
• ore 11.00 in Parrocchia

Feriale

• Lun., Mer., Ven.
ore 8.30
in Parrocchia
• Mart. ore 18.00
Madonna di Loreto
• Giov. ore 17.30
S. Andrea

Orario Ufficio Parrocchiale

Via Millelire 51
Lunedì - Mercoledì
Venerdì
dalle ore 9.00 alle 10.30
Martedì - Giovedì
dalle 18.00 alle 19.30

Festa patronale di San Remigio

Una parrocchia missionaria

Ottobre, festa di S. Remigio: è stato bello ricordare insieme i primi 40 anni di storia della nostra Parrocchia; è stato bello celebrarlo con i parroci che hanno camminato con noi fino ad ora: Don Felice, Don Sergio e Don Andrea e con altri sacerdoti che ci hanno aiutato in vari momenti di questi 40 anni. È stato bello ricordare le tante persone, uomini e donne, che, per lo più, già ci hanno lasciato, che hanno dato in momenti diversi tempo, energie ed entusiasmo per la crescita e la vivacità della comunità di S. Remigio: a tutti i vivi un ricordo riconoscente ed un augurio ed ai defunti una preghiera costante.

Ricordare, celebrare, non è fine a se stesso, lo sappiamo, ma motivo per continuare a perseguire la stessa meta di prima con rinnovato impegno. Ottobre, mese missionario; veglia missionaria: tradizione che ci viene da lontano nel tempo e che dovrebbe esprimere il nostro essere missionari in quanto cristiani; dovrebbe esprimere la nostra aper-

tura al mondo intero. Diverse persone che hanno lavorato, vissuto con noi lungo questi anni, ora si trovano a vivere, a lavorare, a testimoniare la loro fede in altre regioni, in altri continenti: es. Padre Tonino, Don Piero, Don Claudio, Don Gino, Suor Angela, Fratel Giacomo. Il ricordarlo è bello, ci apre a molte realtà, culture e sensibilità diverse dalle nostre. Questo loro essere, lavorare là con altri popoli, in che cosa e come li ha fatti crescere nella nostra sensibilità missionaria, nella nostra visione delle cose e della vita? Tutto questo in che cosa ha fatto cambiare il nostro stile di vita? Il nostro ricordarli, il nostro aiutarli, come segno di gratitudine, nei loro vari impegni concreti, è certamente una cosa lodevole e utile, ma rimarrebbe sterile per noi, se non fosse accompagnato, per contro, da una ricerca di semplicità di essenzialità, di comunità, in sintonia con la vita che tutti questi nostri amici stanno portando avanti nella loro nuova realtà di missione. Certo



questa conversione di pensiero e di atteggiamento in stile missionario, non è facile né questione di pochi giorni. Nel frattempo, non sarebbe possibile che i vari gruppi di amici collegati a qualche "missionario" si trovassero per confrontarsi, per collaborare insieme e insieme essere strumento di rinnovato spirito missionario nella nostra comunità parrocchia-

CALENDARIO PARROCCHIALE

DICEMBRE 2002

Incontri formativi per tutti in parrocchia

Giovedì 5 dicembre ore 15,00 opp. ore 21,00

Giovedì 12 dicembre ore 15,00 opp. ore 21,00 (portare la Bibbia)

Venerdì 6 dicembre: dalle ore 15,00 alle ore 22,00 Possibilità di confessarsi in parrocchia.

Domenica 8 dicembre: Festa dell'Immacolata ore 15,00 Preghiera Mariana in via Chiala.

NOVENA DI NATALE

da **Lunedì 16 dicembre** a **Venerdì 20 dicembre:** ore 21,00 in parrocchia.

Lunedì 23 dicembre: Veglia di Preghiera Natalizia ore 21,00 in parrocchia.

Martedì 24 dicembre: S. Messa di mezzanotte ore 23,55 in parrocchia.

Mercoledì 25 dicembre: Natale del Signore S. Messe con il solito orario festivo.

Giovedì 26 dicembre: S. Stefano ore 8,30 S. Messa

Martedì 31 dicembre: S. Messa prefestiva ore 18,00 in via Chiala

GENNAIO 2003

Mercoledì 1 gennaio: Maria Madre di Dio S. Messe con il solito orario festivo

Lunedì 6 gennaio: Epifania del Signore S. Messe con il solito orario festivo

Venerdì 10 gennaio: ore 21,00 è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale

NATAL

Gesù Bambin l'è nà su pòca paja
trames a n'aso e un beu. Dontrè pastor
l'àn portaje butir, euv e polaja.
Pi tard l'è andait a prediché l'amor
travers al mond e pèr sò cheur pietos
j'ero tuti l'istess: pòver e ognor.
Ma pen-a ch'a l'àn fait giré la vos
che da Betlèm j'era partì un Messia
la gent èd sust a l'è butamlo an cros.
Pòchi meis dòp l'è piat el vòl Maria,
contenta 'd lassé 'l mond e sò ciadel.
San Giusep da un bel tòch l'era andait via.
Basta, pèr tajé curt, tuti, bel bel,
Gesù, Giusep, Maria, dòp tanta guèra,
un a la vòlta a son tornassne an cel...
... Mach l'aso e 'l beu ch'a son restà sla tèra.

Nino Costa

sanremigio - via millelire 51 - 011 6053694

Perché scoutismo nel nostro quartiere **Un gesto contro la vita**

Lo scoutismo è un metodo educativo che conduce al raggiungimento di uno stile di vita, su una traccia cristiana ben precisa.

Dietro il magnifico mondo del gioco, e delle tecniche c'è una intensa spiritualità, che cresce man mano con i ragazzi, che piano, piano si formano. Saranno, un giorno, genitori modello attenti ai valori che contano impegnandosi nella vita con devozione e generosità.

Grazie al parroco di S. Remigio, Don Bartolo, nel nostro quartiere si è creato un nuovo gruppo scout, dove questi giovani vivranno una magnifica avventura seguendo i giusti fondamenti scoutistici, perché lo scoutismo non dura una sola estate, non è uno sport che porta alla competizione più sfrenata, non è una colonia dove si cerca di insegnare ai ragazzi le attività più di-



sperate, non è una organizzazione militare con ferree leggi.

Lo scoutismo è molto di più, vuol dire fare esperienze positive, dormire sotto una tenda, cantare canzoni attorno ad un fuoco, sapere che i tuoi compagni contano su di te, esplorando il proprio ani-

mo ci si allenerà a vivere in mezzo agli altri in ogni situazione. Starà al giovane esploratore cercare la traccia e seguirla come voleva Baden Powell, che fondò con impegno e energia quello che è diventato il più grande movimento giovanile mondiale. Ecco perché riteniamo

giusto che nel nostro quartiere ci sia lo scoutismo.

Per informazioni rivolgersi alla Parrocchia S. Remigio - Tel. 011-60.53.694.

Un grazie sincero a Don Bartolo

I responsabili del Gruppo

Il comitato etico del Piemonte ha dato via libera alla sperimentazione, presso l'ospedale S'Anna di Torino, della pillola detta "Ru 486" che procura un aborto senza un intervento chirurgico. Questa pillola non è da confondere con il farmaco chiamato la "pillola del giorno dopo", perché agiscono in modo diverso. "La pillola del giorno dopo" agisce impedendo all'eventuale embrione di impiantarsi nell'utero. La Ru 486 agisce invece sulla placenta impedendo l'alimentazione dell'embrione annidato e quindi provocandone la morte per fame, sete e soffocamento.

Questo metodo è spacciato come meno dannoso e meno costoso rispetto ad un aborto chirurgico ma poiché il farmaco agisce a livello ormonale, la donna che sceglie di utilizzarlo va incontro a problemi non indifferenti: emorragie e dolori addominali che possono durare anche mesi. Questo metodo, infine, non garantisce l'efficacia al cento per cento e quindi c'è il rischio di dover intervenire comunque chirurgicamente e su un soggetto debilitato con i pericoli che ciò comporta. Detto questo credo che il primo danno che si sta facendo con quest'iniziativa è, per l'ennesima volta, quello di banalizzare la persona e la vita stessa, riaffermando che ogni nuova nascita costituisce una minaccia alla "mia" vita, alla "mia" felicità, ai "miei" diritti. Ancora una volta il peso della responsabilità di una scelta che porta con sé sensi di colpa ed angosce che poi si porterà dentro per tutta la vita cade sulle spalle della sola donna.

Ipocritamente, si spaccia questo come una scelta di libertà, perché si dice sempre che è la donna che rimane gravida, quindi l'ultima parola su se continuare o interrompere aspetta a lei. Da questo dramma chi rimane per l'ennesima volta indenne è l'uomo: può mettere incinta, consumare l'oggetto donna sui calendari, nella prostituzione ecc... e non ritenersi responsabile delle conseguenze del suo agire. Nel mondo, dove è sbandierata la parità tra l'uomo e la donna, in verità non è cambiato nulla, se non l'esteriorità. Una volta c'erano le mammane, oggi la Ru 486, ma a pagare con la sofferenza è sempre la donna. In una società dove la vita è banalizzata, se non considerata nemica della "mia" felicità, è da ipocrita inorridire per i fatti di cronaca che giornalmente televisione e giornali ci propinano: genitori uccisi, anziani abbandonati, ecc... Quei fatti sono la conseguenza di come noi consideriamo la vita degli altri. Credo che al di là della fede, la vita mia e quella degli altri non ci appartengono, sono sacre.

Solo se le riteniamo tali, si può relazionare, accettarsi per quello che si è, accoglierci anche nei momenti di fatica con la prospettiva che la società diventi più vivibile e con un futuro. Si con un futuro, a forza di rifiutare la vita provate già oggi ad andare in pensione. Un'ultima considerazione: nella delibera si parla di sperimentazione. Ma questa pillola è già ben nota e da oltre un decennio viene prescritta in Europa e in altri paesi del mondo.

Parlare quindi di sperimentazione è fuori luogo, sa tanto di un modo per favorire gli interessi delle case farmaceutiche che la produrranno e che riceveranno il sostegno economico che accompagna la sperimentazione di questo "nuovo farmaco".

Don Bartolo

Mario Strina

Genitori ed adulti impegnati a trasmettere la fede Proposte nuove per conoscere e amare Gesù

Settembre-Ottobre: inizia la scuola, iniziano i catechismi, iniziano gli incontri di formazione dei genitori e di tutto il popolo di Dio, riprendono tutte le varie attività che ruotano sul tempo libero dei ragazzi. Che senso ha tutto questo?... per aiutare i ragazzi e ragazze nella loro crescita, si dice.

Sappiamo, e siamo tutti d'accordo, che sia importante dare ai ragazzi/e strumenti validi per crescere uomini e donne veri e realizzare i loro sogni di felicità; certamente "loro" valgono i nostri migliori investimenti.

Nella presente riflessione tralascio gli altri aspetti e momenti della crescita di un bambino/a ragazzo/a e mi soffermo su alcune considerazioni circa la loro educazione religiosa, la loro educazione cristiana ed il modo usato per tale scopo. In questi mesi sto pensando e ripensando a cosa vuol dire proporre, dare un'educazione cristiana ai bambini, ai ragazzi. Il catechismo, che pur ha avuto ed ha molti meriti e pregi, è adeguato a tale finalità, fa raggiungere in generale tale obiettivo o è totalmente inadeguato? Mandare al catechismo non sarà delegare a persone e a momenti limitati quella responsabilità che coscientemente ci siamo presi nel battesimo dei nostri figli e cioè cercare il cammino di Dio, cercare di conoscere sempre meglio Gesù Cristo e seguirlo come pastore, come guida e trasmettere il tutto ai nostri stessi figli? Il catechismo non sarà come una pezza di stoffa nuova su una tela vecchia sfilacciata, come un'aspirina per un ammalato di broncopolmonite acuta? Il proporre il catechismo e il

mandarvi i nostri figli è un dovere che ci viene tramandato e ci sentiamo a posto in coscienza col farlo. Questo, a volte, però, impedisce a noi preti, catechisti e genitori, di aprire gli occhi e di avere il coraggio di ammettere che il catechismo-scuola, da solo serve quasi mai a portare ad un incontro, ad una esperienza con Gesù Cristo che coinvolga per tutta una vita. Ai nostri giorni, penso sia raro che la fede cosciente in Gesù Cristo possa nascere da lezioni di catechismo anche programmate a perfezione ma chiuse in se stesse. Il modo più diretto, più efficace per far crescere il germe della fede avuto in dono, credo che continui ad essere, in primo luogo, quello della testimonianza viva e vissuta dei genitori e dei credenti di una comunità; una testimonianza che offra un modello, un esempio concreto di vita di fede, senza forzare né tentare di convincere a seguirlo. La "lezione di catechismo" quindi non può avere ore preordinate, ma è ogni ora, ogni momento della nostra vita: in casa, sul lavoro, ecc...; è una "lezione" che diamo e riceviamo per osmosi con il nostro modo di parlare, di agire e di essere. Tutto ciò non esclude l'importanza, la necessità di momenti di incontro, di riflessione, di esperienza, di preghiera in comune... anzi lo richiede.

Tirando le conclusioni di queste brevi riflessioni, devo aspettarmi che il "catechismo" abbia un futuro fiorente? Spero proprio di no! Spero che il catechismo tradizionale quanto prima *sparisca*... non come segno di disinteresse o pigritia, ma come segno di so-

praggiunta vera coscienza e corresponsabilità nel cercare di costruire insieme una solida struttura interiore personale per noi e per i nostri figli. Tutto ciò può sembrare un non senso, un sogno irrealizzabile. Come si possono cambiare abitudini di lunghi anni, che rasantano, per alcuni il rito magico? In breve tempo non è pensabile, non è possibile. Tutti però, continuiamo ad essere chiamati e stimolati dalla parola di Dio a crescere umanamente e nel profondo, seguendo il modello che Dio stesso ci dà in Gesù Cristo. È da queste e simili riflessioni, che si sta cercando di proporre ai ragazzi/e un cammino fatto di momenti di incontro gioiosi, vivaci e arricchenti, che li aiutino a crescere sperimentando che Gesù Cristo è più che un nome e la sua proposta è furba ed avvincente anche se tutt'altro che facile. In tale cammino la priorità non è più ricevere i Sacramenti in tempi prestabiliti, ma l'esperienza di un incontro vero con se stessi, con gli altri e Gesù Cristo. I Sacramenti allora ne saranno una logica, naturale, conseguenza, non più legati, appunto, ad un tempo determinato.

È da queste e simili riflessioni che ancora una volta prende forza la proposta di ricerca, di studio e di preghiera che, come è già tradizione da anni, si sta avviando come cammino per tutta la comunità di S. Remigio (i programmi e gli orari corrispondenti alle varie iniziative sono esposti sulle vetrine entrando in chiesa). Non possiamo più, quindi, come genitori, come adulti, far finta che basta far delle cose, o farle fare, per essere genitori che assolvono all'impegno

di trasmettere una fede e i suoi valori conseguenti. Ancora una volta siamo chiamati ad agire in prima persona, ora, non cadendo nella trappola di delegare ad altri o rimandare a tempi più liberi che non troveremo mai. Quello in cui crediamo lo comunichiamo, anzitutto, a pelle, non dimentichiamolo. Sappiamo anche che diamo solo quello che possediamo, quello che è in noi: questo vale anche per il cammino di fede. In questo impegno serio di ricerca di essere, di vivere la proposta di Gesù e del suo Vangelo sta l'antibiotico a cui nessuna "broncopolmonite acuta" può resistere. Un ciao a tutti.

La nostra Comunità

dal 20 settembre al 20 novembre

Ha accolto come Cristiani nel Battesimo:

RACCA Fabio - MANUELA Gina - ROSSI Daniel Silvano - GENOVA Vanessa - TESTA Martina - SPOTO Marco Antonio - JOVERNO Jarno - VALLONE Alessandro Angelo - GHIOTTI Marco.

Ha accolto come nuove famiglie nel Sacramento del Matrimonio:

TOFFANIN Fabio e BOMBIERI Paola il 28 settembre 2002
GIARDINO Giovanni e SMELZO Cinzia il 27 ottobre 2002
PALMACCI Zenery e MAGHENZANI Paola il 16 novembre 2002

Ha presentato alla misericordia di Dio i defunti:

CORDARA Domenica a. 74 - CHIAMBRETTI Giovanni a. 86 - MIGLIORE Maria a. 91 - BACCHETTI Franca v. BON a. 69 - MERCALDI Luigi a. 82 - PIRRUCIO Franco a. 54 - TRAVERSINO Nino a. 41 - MATARAZZO Paolo a. 85 - BELLI GRANDI Idolina v. GOBBO a. 79 - MORAS Norma in DEGENNARO a. 81 - BARBERO Marcello a. 59 - SCETTINO Agostino a. 77 - ROTA Luigia v. ZOLA a. 82 - FERRARA Giorgio a. 57 - LUCIA Margherita v. MANSELLA a. 94 - GRASSI Francesca in QUARATINO a. 81 - BAINETTI Luigi a. 88 - MASSA Lorenzo a. 82